

«Cresce la ludopatia a Castelsangiovanni i dati sono allarmanti»



Federica Ferrari, assessora al welfare di Castelsangiovanni, e la Casa della salute di Borgonovo

Nel capoluogo della Valtidone le perdite da azzardo equivalgono a metà del bilancio comunale. Spazio ascolto per il distretto Ponente

Mariangela Milani

● «Dati allarmanti». All'indomani della pubblicazione dei dati dell'Erario Agenzia delle Dogane in merito alle perdite legate al gioco d'azzardo lecito a Piacenza e provincia il commento degli addetti ai lavori è unanime. Tutti parlano di numeri che fotografano una situazione "preoccupante" perché dietro a quei nu-

meri spesso e volentieri si cela una malattia che si chiama ludopatia. Nella sola Valtidone (i dati sono del 2019), una delle terre dove la media dei soldi bruciati in gioco d'azzardo è più alta, si parla (l'analisi è del Progetto Iceberg) di 438 euro per abitante persi in slot e videolottery a Borgonovo, mentre nella vicina Castelsangiovanni si parla di una media di 449 euro per abitante.

Se si moltiplicano le cifre per il numero di abitanti contati lo scorso anno vuol dire che a Borgonovo sono stati persi nel gioco d'azzardo 3milioni 503mila e 562 euro. Per Castelsangiovanni la somma sale a 6 milioni e 162mila e 525 euro. Vuol dire poco meno della metà del bilancio comunale, se è vero che per una città come Castelsangiovanni mediamente il bilancio pareggia attor-

no ai 15 milioni di euro. I soldi che finiscono nel gioco d'azzardo lecito rappresentano, quindi, un'enormità, di cui ben pochi hanno la reale percezione.

«Per me - dice l'assessora al welfare di Castelsangiovanni Federica Ferrari - questi sono dati a dir poco allarmanti e occorre porre l'attenzione sui di essi perché mettono in rilievo una problematica che spesso e volentieri ha risvolti patologici. All'interno del progetto Iceberg abbiamo in animo di avviare nuove strategie in fatto di comunicazione, prevenzione e in fatto di presa in carico sia delle persone affette da dipendenza sia dei famigliari».

Uno Spazio di ascolto esiste già da circa un anno ed è stato individuato all'interno della Casa della Salute di Borgonovo (ma in realtà gli operatori si spostano su tutto il territorio a seconda della richieste) per l'intero distretto di Ponente. La gestione è affidata alla cooperativa Arco e alla Ricerca.

«L'esperienza dice la coordinatrice Fausta Fagnoni - ci insegna che a chiedere aiuto, più che i giocatori stessi, sono i loro famigliari. E purtroppo quando lo fanno è perché il problema ha assunto dimensioni tali da compromettere il bilancio familiare e la gestione delle relazioni».

«Spesso - aggiunge Fagnoni - il familiare arriva con l'aspettativa di poter convincere il giocatore a smettere, ma non è così. Noi fissiamo subito un colloquio per capire la situazione e poi avviamo percorsi per aiutare i famigliari a stare meglio e per aiutarli a capire come possono fattivamente intervenire con azioni che possano avere conseguenze positive sul giocatore. I giocatori, se si presentano, vengono subito indirizzati ai Sert. Nell'ambito dei "tavoli creativi" stiamo ragionando su come comunicare in modo corretto ed efficace circa i pericoli del gioco d'azzardo, di cui purtroppo c'è poca consapevolezza».